

Gabriele Caproni

A cura di Giorgio Tani



Violino



I giorni di Barga



Barga

E' interessante, di Gabriele Caproni, notare quanto i suoi lavori siano conseguenti ad una progetto iniziale. Non si tratta dunque tanto dell'oggetto trovato quanto dell'oggetto ricercato nell'ambito della tematica che sta svolgendo. Fare il fotografo nel suo caso è perseguire un "prodotto" finale, in genere si tratta di mostra e di libro fotografico.

Le sue ricerche non sono brevi, immediate, fortunate; sono pensate, lunghe il tempo necessario a perfezionarle, premeditate. Nel senso appunto che ogni suo lavoro ha una lunga gestazione e risulta lontano da ogni improvvisazione.

Caproni è un Leicista. La fotocamera Leica è il suo strumento perfetto e prediletto. Credo di non dire una sciocchezza affermando che questo strumento, per la qualità di ripresa, offre dei risultati fotografici... da non ritoccare. E' insomma quello dei Cartier Bresson e quello dei Berengo Gardin, volendo simbolizzare in questi due nomi tutti coloro, e sono tanti, che adottano una filosofia di rispetto della situazione reale fotografata ritenendo che il contenuto artistico sia da ricercare nel "momento", nella sua impaginazione strutturale (la ripresa), nel suo significato e nella comunicazione che ne deriva. Gli argomenti più recenti che Gabriele ha trattato sono stati il Palio di Siena, lavoro ancora in corso, "Il violino" che è anche il titolo del volume fotografico dedicato alla lavorazione di questo strumento, "I giorni di Barga" anche questi un libro, e, in preparazione, "Mondocane" che da mostra diventerà libro.



foto da "Mondocane"

In ognuna di queste ricerche c'è un lato di fondo particolare che dà un ulteriore senso all'opera stessa. E' una scelta dell'autore, un legame comune delle immagini, che diviene filo conduttore del racconto. Cos'è un libro se non un racconto. E così "Il violino" scattato tutto nella bottega artigiana del liutaio Roberto Del Gratta, a Lucca, è improntato sulla sequenza di costruzione dello strumento ma soprattutto è indagine sull'ambiente e descrizione della manualità del suo protagonista. Un reportage che per l'essenzialità del bianconero, se sappiamo vederla, ha una sua valenza poetica. Come del resto "I giorni di Barga". I paesaggi circostanti la città, gli scorci interni, le vie e le case, con l'uso di un colore scarno, non arrogante, sono resi fuori dal tempo, sospesi, dall'assenza assoluta di soggetti umani. Anche questa è una scelta di Gabriele, che non sottolinea nessuna solitudine, ma descrive un'atmosfera nella quale la città è immersa come in un immobile istante di eternità. Indubbiamente c'è riflessione nel modo di fotografare di Gabriele, però chi lo conosce sa che tra i suoi occhi c'è anche quello che sa cogliere il lato ironico delle situazioni. Ecco che arriva "Mondocane": l'idea, la mostra, il libro. Questa è la prassi. L'occhio riesce a cogliere quei momenti canini che sono tipici del compagno dell'uomo, a farci sorridere del comportamento del cane ed ancor più di quello dell'uomo. E' sorprendente come ciò che abitualmente ci scorre sotto gli occhi senza che ci facciamo caso più di tanto, fermato in un'immagine riesca a farci vedere cose non viste e a farci, se non riflettere, almeno pensare a quanto questo nostro amico, un po' ninnolo, un po' balocco, un po' guardiano, un po' caldo rifugio di carezze umane, sia necessario al nostro bisogno di amore corrisposto.

La fotografia di Gabriele Caproni è questa. Il rapporto con la realtà oggettiva è essenziale. Ma la realtà può essere vista da così tante



angolazioni che diviene sempre una scelta dell'autore il rappresentarla come la vede lui. E' in queste visioni che lasciandoci andare, allo stesso modo di quando ascoltiamo musica, si può percepire il fotografo come stile e la sua opera come composizione uscita dal suo linguaggio.



foto da "Mondocane"

L'autore

Gabriele Caproni inizia a fotografare all'età di dieci anni. Da sempre predilige il colore per le immagini di paesaggio, mentre realizza i suoi reportage fotografici in bianco e nero. Con questi ultimi ha vinto diversi concorsi fotografici nazionali.

Dal 1992 è vice-presidente del Circolo Fotocine Garfagnana, presso cui tiene corsi di fotografia.

Dal 1996 ad oggi ha prodotto oltre 15 mostre fotografiche personali, esposte in Italia e all'Estero, e partecipato a numerose mostre collettive.

Le sue foto sono state pubblicate su riviste del settore tra cui «Leica Magazine», «Zoom», «Tutti Fotografi», «FOTOgraphia».

Nel campo editoriale ha all'attivo due libri fotografici come autore e altri cinque in collaborazione con altri fotografi. È membro del Gruppo Fotografico Leica.



La mostra "Mondocane" è stata effettuata al Teatro Dante di Campi Bisenzio nel 2008 a cura del G.F. Ideavisiva